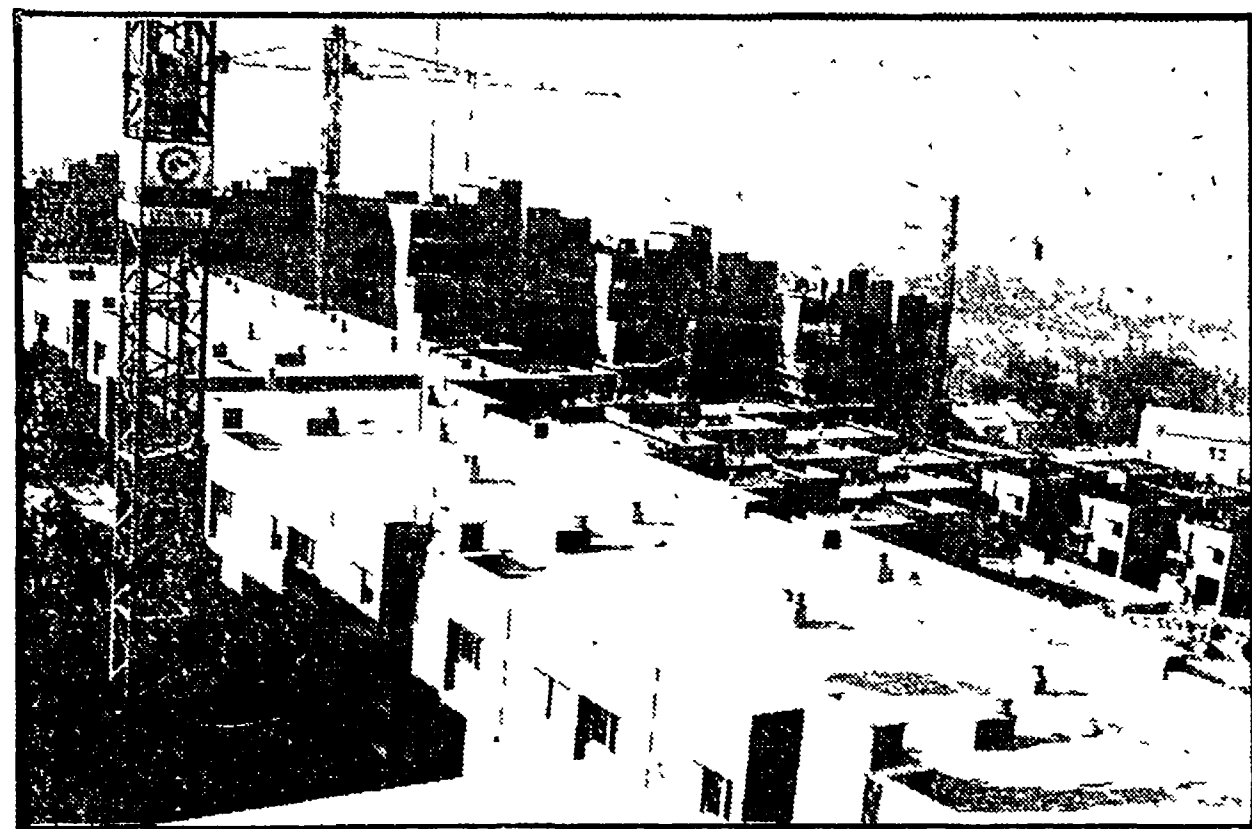


Approvata al consiglio comunale la delibera

Via libera alla costruzione delle case per gli sfrattati

Sarà richiesto un mutuo di 10 miliardi allo Stato - Gran parte degli appartamenti saranno edificati nei pressi di Passo Varano - In tutto saranno 269 alloggi

ANCONA — Dimostrando di saper coniugare tempestività nei tempi a coerenza nelle scelte, l'Amministrazione Comunale del capoluogo regionale ha presentato l'altra sera in Consiglio Comunale per l'approvazione (per regolamento intervenuta, con il solo voto contrario del missino e l'astensione della DC) la proposta di deliberare la richiesta formale del 10 miliardi di mutuo straordinario dallo Stato (Cassa Depositi e Prestiti) per le case agli sfrattati ed ai bisognosi, nonché la loro esatta tipologia, localizzazione, costo di costruzione. Così come era già stato anticipato in un primo articolo su queste stesse pagine, la gran parte (219) degli appartamenti di nuova costruzione sarà edificata nell'ambito del quartiere 2 della zona d'espansione di Montedago-Breccia Bianche (poco più in alto della frazione di Passo Varano).



Due lotti minori, rispettivamente di 18 e 32 appartamenti, sono invece previsti nel PEP dell'Area Matteotti (previsto dal piano di risanamento e ricostruzione del Centro Storico) e nella zona alta degli Archi in funzione dei successivi interventi di abbattimento di vecchie abitazioni peraltro abbastanza precarie al momento della costruzione dell'Asse attrezzato.

Complessivamente 269 appartamenti « frutto » come ha ricordato intervenendo il vice-sindaco, compagno Boldini — della ferma battaglia condotta dalle amministrazioni, dall'intera città e dal Consiglio Comunale (che volò un ordine del giorno unitario) nei confronti del governo « Cassiga 1 » che, in un primo tempo, avrebbe voluto destinare finanziamenti solo alle grandi città.

Un successo della città quindi, che — come hanno ricordato il compagno Pesce, presidente della Commissione Urbanistica, e l'assessore Mascino — non può ora rischiare di venire vanificato con proposte assurde o di retorica come quelle avanzate, in sede di Consiglio, dalla DC (a soli sei giorni di distanza dalla scadenza di legge per la presentazione degli adempimenti).

Un maggiore intervento nel centro storico, infatti, avrebbe un effetto negativo: da un lato perché toglierebbero forza alle pressioni per riottenere finanziamenti alla legge speciale per la ricostruzione; dall'altra perché tali alloggi non sarebbero utili ai fini stabiliti dal piano di ricostruzione del centro storico stesso, in quanto essi non sarebbero poi rivendibili ai vecchi proprietari, così come invece si vorrebbe (per legge, le case che si otterranno con i 10 miliardi saranno patrimonio inalienabile del Comune). Quanto alle altre localizzazioni proposte (PEEP frazioni, Petralacroce, Q. Montedago), esse sono poco rispondenti alla legge, poiché questa chiede massima rapidità di intervento.

Ultimo fatto determinante anche per comprendere la logica con cui si opera questi nuovi appartamenti, che sono comunque un numero superiore agli sfrattati attualmente in corso nella città, circa 15; essi, infatti, svolgeranno (PEEP-Matteotti a parte, dove si è favorito una cooperativa sperimentale all'interno della quale alcuni soci non avevano le necessarie capacità finanziarie) il compito di « parcheggio » sia per gli sfrattati in cerca di una sistemazione stabile, sia per coloro che abbiano in corso (è il caso degli Archi) lavori di risanamento o ricostruzione delle loro vecchie case.

Il segretario comunale ha illustrato in una conferenza stampa le iniziative dei comunisti per le elezioni

MACERATA — « Continuando a ritenere centrali nella città il ruolo e la forza della DC, ma ci sembra ormai incontestabile che questa forza (anche per lacerazioni interne) non abbia la capacità ed il coraggio di rimettere in discussione le proprie idee dicendo sullo sviluppo stesso che Macerata ha avuto dagli anni sessanta ad oggi: è questa la valutazione centrale che fa il Comitato cittadino del PCI di Macerata alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

Nel corso di una conferenza stampa il segretario comunale del PCI, Renato Pasqualetti, ha illustrato ai giornalisti le iniziative e i temi con cui i comunisti maceratesi si apprestano ad affrontare questa importante scadenza. Nella città, fino ad ora, sono stati diffusi circa 500 questionari: il dato di fondo che se ne ricava è « una sorta di concerto dei cittadini per il decadimento della città ed una profonda preoccupazione per il suo futuro ».

Gli ultimi fatti accaduti in Consiglio comunale — da una parte il tentativo del missino di prevaricare le istituzioni democratiche con la pratica dell'ostrosionismo; dall'altra l'incapacità della DC di garantire un governo stabile alla città,

Le risposte ai questionari del PCI La preoccupazione della gente di Macerata per il futuro della città

tant'è che la proposta presentata dalla Giunta per il PPA non è passata in consiglio comunale — aumentano senz'altro queste « opinioni ». Nonostante questo la Democrazia Cristiana si arroca in se stessa, chiudendosi alle proposte e ai contributi che altre forze, sia politiche che sociali, in questi anni hanno avanzato per condurre a soluzione i maggiori problemi della città.

« Per questo — afferma Pasqualetti — la nostra campagna elettorale, al di là dello sforzo prioritario del rafforzamento del nostro partito, sarà giocata all'interno del necessario ridimensionamento della DC e perché i partiti laici e di sinistra, già forti di 19 consiglieri, ne raggiungano almeno 21 ».

Questo comporterebbe un atteggiamento diverso della Democrazia Cristiana, che di fronte alla possibile realizzazione di un governo che la veda esclusa, modificerebbe senz'altro il suo rapporto con gli altri partiti, e qualora questo non avvenga, si potrebbe effettivamente lavorare per un governo laico e di sinistra per Macerata. Questa convinzione darebbe nuova forza ai partiti minori che finalmente potrebbero svolgere un ruolo non subalterno e far affermare una nuova organizzazione economica e sociale della città.



Oggi i medici della regione a convegno ad Ancona

La riunione farà esplicito riferimento anche alle previsioni contenute nell'ipotesi di Piano Sociale-Sanitario Regionale presentato dalla Giunta Regionale delle Marche, affrontando quindi, nello specifico, il rapporto costi-qualità nell'assistenza per le malattie digestive.

« Per questo — conclude Pasqualetti — il Partito comunista lancia un appello a tutti i cittadini che a Macerata vogliono battersi per il rinnovamento ed il progresso della città, rivolgendosi a tutte quelle forze che per troppo tempo sono state escluse dalla vita amministrativa.

« Ai giovani, ai ceti intellettuali, alle organizzazioni sociali e di massa, chiediamo un grande impegno teso a trasformare il volto della Macerata degli anni ottanta ».

Contrari solo la democrazia cristiana e il missino

Approvato il bilancio a Pesaro Si astengono il PRI e il PSDI

Il lungo dibattito si è trasformato in un confronto sull'attività svolta in quest'ultimo quinquennio - Il sindaco Giorgio Tornati ha ricordato i cambiamenti più significativi sul piano legislativo programmatico e finanziario

PESARO — Si è concluso con il voto di approvazione del bilancio preventivo 1980 il lungo dibattito che ha interessato tutti i gruppi politici presenti nel Consiglio comunale di Pesaro. Hanno votato a favore PCI e PSI, si sono astenuti PSDI e PRI, contrari la DC e il rappresentante missino.

Come era inevitabile, a meno di due mesi dal rinnovo del Consiglio comunale, il dibattito sul bilancio si è quasi trasformato in una disamina sull'attività comunale dell'ultimo quinquennio. Diferenti ovviamente i punti di vista, ma va rilevato il tono sostanzialmente pacato e, salvo qualche eccezione, serio del confronto sviluppatosi in assemblea.

Anche il mutare in sede di voto della collocazione dei diversi gruppi di minoranza (come nel caso del bilancio delle aziende municipalizzate) dimostra che si sta sempre più facendo strada la scelta di confrontarsi sui problemi, sulle questioni concrete mettendo da parte le pregiudiziali politiche e ideologiche. Questa considerazione vale però solo in parte per il gruppo della DC. Se è vero che un consigliere dello scudo democristiano ha affermato che « le motivazioni ideologiche devono avere sempre meno peso nel definire i rapporti tra minoranza e maggioranza », è purtroppo anche vero che in sede di dichiarazione di voto il capogruppo della DC ha rispolverato vecchie argomentazioni ideologiche per dire « no » al bilancio di previsione.

La seduta conclusiva si è aperta con alcune puntualizzazioni degli assessori Maccagnani, Vannini, Gennarini, Scribani. Quindi la replica del sindaco Giorgio Tornati il quale ha ricordato quanto i cinque anni che si separano dal 15 giugno 1975 abbiano inciso nel modo di essere dei comuni, e quante e importanti siano state le modificazioni introdotte nell'attività degli Enti locali sul piano legislativo, programmatico e finanziario.

« Stabilità di governo — ha aggiunto il sindaco di Pesaro — e correttezza amministrativa hanno caratterizzato il lavoro della Giunta comunale che si è basato sul rapporto profondo tra PCI e PSI ».

Tornati non ha mancato di rilevare come, grazie al lavoro di tutti indistintamente i consiglieri comunali, la massima assemblea elettiva della città abbia potuto costantemente rappresentare, anche in un momento difficile per il paese come l'attuale, un punto di riferimento sicuro e democratico per tutti i cittadini.

I capigruppo hanno poi illustrato le dichiarazioni di voto. Per Filippo Crescentini del PSI, la minoranza, ed in particolare la DC, limitandosi nel dibattito a contestazioni settoriali, tutto sommato marginali, ha dimostrato di « non avere un progetto complessivo per la città da contrapporre a quello delle forze che la governano ».

Cinque anni di attività amministrativa — ha proseguito il capogruppo socialista — hanno dimostrato che efficienza e democrazia nell'azione di governo sono termini conciliabili. Pertanto l'amministrazione comunale ha rappresentato un punto di riferimento, di stimolo e di

orientamento complessivo. « E' in questo — ha concluso il compagno Crescentini — che si qualifica una tornata amministrativa che si conclude dopo cinque anni di stabilità e di fecondo, dialettico rapporto, nel sommo della città, tra PSI e PCI ».

Anche il compagno Gianfranco Mariotti, capogruppo comunista, ha posto l'accento sulla « lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro ».

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

« E' in questo — ha concluso il compagno Crescentini — che si qualifica una tornata amministrativa che si conclude dopo cinque anni di stabilità e di fecondo, dialettico rapporto, nel sommo della città, tra PSI e PCI ».

Anche il compagno Gianfranco Mariotti, capogruppo comunista, ha posto l'accento sulla « lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro ».

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

« E' in questo — ha concluso il compagno Crescentini — che si qualifica una tornata amministrativa che si conclude dopo cinque anni di stabilità e di fecondo, dialettico rapporto, nel sommo della città, tra PSI e PCI ».

Anche il compagno Gianfranco Mariotti, capogruppo comunista, ha posto l'accento sulla « lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro ».

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Di qui i frutti anche dell'ultimo quinquennio amministrativo dal quale la città esce con una dotazione di servizi sociali che ha pochi uguali in Italia, una città a lunga, ultratrentennale tradizione unitaria e popolare della sinistra a Pesaro.

Anche a Iesi si ai conti del Comune

JESI — Con 21 voti a favore, quelli dei consiglieri del PCI e PSI, 13 contro (DC, PRI, MSI) e uno astenuto (PSDI) il consiglio comunale di Jesi ha approvato il bilancio di previsione per 1980. Si è votato al termine di un sì sei ore di dibattito — un confronto vivace, ma sempre sereno — nel corso del quale le forze politiche hanno ribadito quello che è stato il loro atteggiamento durante tutti questi anni: hanno visto alla guida di Jesi una giunta composta da comunisti e socialisti.

Le parti dell'opposizione (DC, PRI, MSI) hanno riconfermato anche il voto dato nei precedenti quattro anni, in sede di discussione di bilancio, ma la loro scelta in questa occasione poteva essere scontata. Alla vigilia delle elezioni amministrative quando ormai tutti i partiti si preparano alla campagna elettorale, anche una astensione avrebbe avuto il significato almeno di un parziale riconoscimento dell'operato del PCI e del PSI nella loro gestione della cosa pubblica. Pertanto sia la DC che il PRI, pur differenziandosi nelle loro posizioni contrarie alla discussione di bilancio, hanno riconfermato anche il voto dato nei precedenti quattro anni, in sede di discussione di bilancio, ma la loro scelta in questa occasione poteva essere scontata.

« Per questo — conclude Pasqualetti — il Partito comunista lancia un appello a tutti i cittadini che a Macerata vogliono battersi per il rinnovamento ed il progresso della città, rivolgendosi a tutte quelle forze che per troppo tempo sono state escluse dalla vita amministrativa.

« Ai giovani, ai ceti intellettuali, alle organizzazioni sociali e di massa, chiediamo un grande impegno teso a trasformare il volto della Macerata degli anni ottanta ».

« Per questo — conclude Pasqualetti — il Partito comunista lancia un appello a tutti i cittadini che a Macerata vogliono battersi per il rinnovamento ed il progresso della città, rivolgendosi a tutte quelle forze che per troppo tempo sono state escluse dalla vita amministrativa.

« Ai giovani, ai ceti intellettuali, alle organizzazioni sociali e di massa, chiediamo un grande impegno teso a trasformare il volto della Macerata degli anni ottanta ».

Stamane un incontro con la direzione dell'azienda di Ascoli

Dopo la salute alla Mida si rischia il posto di lavoro

All'ordine del giorno il piano di risanamento e il futuro dei centosessanta lavoratori che durante la ristrutturazione potrebbero andare in cassa integrazione

ASCOLI PICENO — Questa mattina, alle ore 8.30, presso la sede della Associazione degli Industriali si incontreranno la direzione della MIDA, il Consiglio di fabbrica e i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria: all'ordine del giorno il « caso » MIDA, la fabbrica del Nucleo Industriale di Ascoli Piceno, all'interno della quale, in seguito all'indagine sull'ambiente di lavoro avviata nel gennaio scorso da parte dell'Amministrazione provinciale, sono stati scoperti due casi di asbestosi.

Si discuterà, cioè, del piano di risanamento ambientale di questa azienda produttrice di pasticche, per freni, frizioni e materiale vario di attrito, dentro la quale i centosessanta dipendenti erano costretti a lavorare in condizioni di estrema insalubrità. Si pensa che molte fasi del ciclo produttivo vedevano i lavoratori trattare direttamente a mani nude l'amianto, la materia prima a base

per il 50 per cento) della miscela costitutiva dei freni e delle frizioni (la malattia professionale dell'amianto è proprio l'asbestosi).

Si tratta di fare un'opera di bonifica ambientale drastica. E' come se dovesse essere messa su una nuova MIDA, tanto sono obsolete le macchine usate finora. L'azienda ha presentato un suo piano di risanamento che prevede due fasi di attuazione: una tempi, diciamo brevi (entro agosto) per la sostituzione della « pastigliatrice », della verniciatrice e per la messa in opera di alcuni ventilatori. L'altra, entro un anno, per un risanamento più generale.

« Questa mattina, dunque le parti si confronteranno su questi punti. Il problema è terribilmente serio. In gioco oltre alla salute dei lavoratori (finora senza la minima tutela) vi è anche il futuro dei centosessanta dipendenti della MIDA. Dovranno andare in cassa integrazione? potranno ugualmente continuare a lavorare? Ci saranno dei licenziamenti? La questione, in tal senso, non è affatto chiara. Da qui la richiesta delle organizzazioni sindacali di precise garanzie da parte della direzione aziendale sulla sorte degli operai.

Ieri un quotidiano in cronaca locale, titolava a tutta pagina sulla chiusura della MIDA e sul licenziamento dei centosessanta dipendenti, annunciando anche che le lettere di licenziamento sarebbero state spedite nella mattinata. Nella stessa giornata, però, una secca smentita è venuta dalla direzione della MIDA: « non abbiamo preso nessun provvedimento di licenziamento », si è affermato.

Contemporaneamente l'azienda ha fatto sapere che non erano venuti fuori altri tre casi di asbestosi, come lo stesso quotidiano aveva riportato, e che al momento non esistono prove ufficiali che la concentrazione delle polveri all'interno del capanno

ni sia superiore ai limiti consentiti dalle leggi vigenti. Ma anche per quanto riguarda le fibre di amianto all'interno della MIDA dovrebbe essere questione di ore conoscerne la concentrazione: oggi, infatti, si terrà presso l'ufficio del medico provinciale un incontro (è il secondo in questi mesi) a livello tecnico tra rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro, dei Lavoratori Medici e Chimici dell'Amministrazione provinciale di Ascoli (che ha condotto l'indagine per conto dei lavoratori della MIDA e della direzione dell'azienda) e l'ufficiale sanitario del Comune di Ascoli, che ha competenza sul controllo degli scarichi industriali (ma il Comune ha brillato, almeno finora, solo per la sua assenza).

Nel corso di questo incontro dovrebbe essere fatto il punto definitivo dell'indagine ambientale condotta. Lo ricordiamo, in stretto contatto con l'Istituto Superiore di Sanità.

f. d. f.

« Per questo — conclude Pasqualetti — il Partito comunista lancia un appello a tutti i cittadini che a Macerata vogliono battersi per il rinnovamento ed il progresso della città, rivolgendosi a tutte quelle forze che per troppo tempo sono state escluse dalla vita amministrativa.

« Ai giovani, ai ceti intellettuali, alle organizzazioni sociali e di massa, chiediamo un grande impegno teso a trasformare il volto della Macerata degli anni ottanta ».

« Per questo — conclude Pasqualetti — il Partito comunista lancia un appello a tutti i cittadini che a Macerata vogliono battersi per il rinnovamento ed il progresso della città, rivolgendosi a tutte quelle forze che per troppo tempo sono state escluse dalla vita amministrativa.

« Ai giovani, ai ceti intellettuali, alle organizzazioni sociali e di massa, chiediamo un grande impegno teso a trasformare il volto della Macerata degli anni ottanta ».

A contraddire le polemiche di alcuni fogli locali, affollatissimi i primi concerti

Appena riaperto il teatro Rossini già lancia un ponte alla scuola musicale

PESARO — Conviene ritornare su quell'evento, per molti indimenticabile ed esaltante, costituito dalla riapertura del Teatro Rossini di Pesaro, rimasto inattivo, perché inagibile, per molti anni e restituito al pubblico più bello e funzionale di prima, grazie alle cure assidue e pertinenti messe in atto dalle varie amministrazioni comunali (tutte a sindaco comunista, vale ricordarlo) che hanno dovuto, nelle varie fasi, affrontare il problema non semplice del suo pieno recupero e della sua restituzione alla vita culturale della città.

Conviene ritornare, sull'argomento (anche se in modo pregevole sabato scorso Telespero ci ha fatto rivivere quella serata), perché il fatto, si carica di significati che vanno oltre il mero dato di una presenza inaugurale quale quella di Luciano Pavarotti, di pur assoluto prestigio e che già da sola peraltro vale a classificare l'importanza e potenzialità del teatro di Pesaro.

Due aspetti soprattutto, di tutta la vicenda vanno messi nel dovuto risalto culturale e politico.

Innanzitutto il profondo valore democratico e civile di questa battaglia, iniziata oltre 10 anni fa, per la riapertura, che è stata condotta a termine grazie all'impegno degli enti locali pesaresi (non va

AGLI AMICI DELL'UNITA' Gli abbonamenti elettorali devono essere consegnati all'ufficio di diffusione di Ancona non oltre il 30 aprile.